



**Cambiare modello organizzativo è una necessità**  
**per rilanciare un sindacato di comunità che faccia nuove alleanze e valorizzi il concetto delle zone come punto di incontro di delegati e dirigenti.**  
 E' una Cisl che rafforza la presenza sul territorio e il sistema dei servizi per rispondere alle esigenze delle persone, quella che prende forma negli interventi dei delegati all'assemblea organizzativa. Un sindacato di prossimità per il quale le zone rappresentano una leva strategica per favorire partecipazione, integrazione e condivisione a tutti i livelli dei percorsi organizzativi, di proselitismo e di politiche del territorio

Ust Padova Rovigo. Ventura: dobbiamo essere presenti nelle aziende e nelle zone per tutelare al meglio i nostri iscritti e le loro famiglie

## Il territorio diventa fulcro dell'azione sindacale

**R**osolina a Mare (*dal nostro inviato*) – Trentasette sedi, 84 mila ore di sportello del sistema servizi e oltre 300 mila persone che, ogni anno, entrano nelle sedi territoriali. E' la fotografia della Cisl Padova Rovigo nella relazione di apertura dei lavori dell'assemblea organizzativa affidata al segretario organizzativo, Fabio Graziotto che ha subito chiarito: "Cambiare modello organizzativo è una necessità non una scelta per rilanciare un sindacato di comunità che faccia nuove alleanze e valorizzi il concetto delle zone come punto di incontro di delegati e dirigenti". Una Cisl che rafforza la presenza sul territorio e il sistema dei servizi ma "senza modelli fotocopia in modo da rispondere a lavoratori e pensionati che sono anche consumatori e inquilini". Più spazio in particolare al ruolo dei delegati, alla formazione e al racconto delle esperienze. Come nel caso di Marika Ferrazzo, 35 anni, delegata della Cisl Fp e dipendente della Ussl 16 di Padova, Unità socio sanitaria. Una lunga esperienza ospedaliera e ora impegnata nell'assistenza domiciliare sul territorio: "Formazione e comunicazione sono le due leve su cui la Cisl deve investire per migliorare il nostro lavoro di delegati e l'immagine del sindacato che non esce bene dalle vicende degli ultimi mesi". Marika chiede uno sforzo nei confronti dei giovani ma "non i trentenni bensì i ventenni, coloro che escono dall'università e cercano di entrare nel mondo del lavoro". Le fa da sponda Luigina Rioli che di anni ne ha 62 anni, vicina alla pensione anche le norme della legge Fornero ne hanno ritardato l'uscita. E' iscritta alla Cisl dal 1977. Operaia dell'azienda Veneto Agricoltura, ha una lunga esperienza di prima linea. "Abbiamo bisogno di più persone sui luoghi di lavoro – spiega – per garantire una presenza continua, puntuale ed efficace. E' il momento di farlo e che la Cisl lo traduca in fatti". Luca Roncato di anni ne ha 48 anni, è delegato della Femca e dipendente della Nuova Opi, azienda del settore farmaceutico, leader mondiale nella produzione di siringhe di vetro e flaconi. Oltre mille dipendenti (50 nuove assunzioni negli ultimi mesi) e il 92 per cento della produzione che va all'estero, dal Messico alla Cina: "Noi non abbiamo risentito della crisi – sostiene – e sono convinto che ci sarà sempre bisogno del sindacato in azien-

da". Rinvia così al mittente anche la tesi di chi è convinto che stiamo entrando nell'era della società post-sindacale. "Ci sarà sempre bisogno del nostro ruolo di informazione, orientamento, sostegno dei lavoratori – aggiunge Luca – ma il sindacato deve investire nella nostra formazione e nel fornire gli strumenti adeguati". Non è scontato dire che il territorio è centrale nell'azione sindacale. Ma la Cisl è determinata a ribadirlo e a realizzarlo. "La discussione con gli interventi dei nostri delegati – afferma Sabrina Dorio, segretario generale Cisl Padova Rovigo – è stata molto ricca e costruttiva e ha evidenziato quanto sia importante puntare sulla partecipazione e sulla costruzione del progetto delle zone come spazio di approfondimento delle politiche locali, di concertazione e di contrattazione". Le zone rappresentano una leva strategica per favorire partecipazione, integrazione e condivisione a tutti i livelli dei percorsi organizzativi, di proselitismo e di politiche del territorio. Ma cosa vuol dire mettere il territorio al centro? "Significa, da un lato, essere presenti nelle aziende con lo strumento della contrattazione di secondo livello – ha detto il segretario confederale, Giovanna Ventura nelle conclusioni dei lavori – e, dall'altro, essere presenti nelle zone dove i nostri iscritti con le loro famiglie esprimono richieste precise sui loro bisogni rispetto al tessuto sociale dove vivono e alle tutele individuali. La Cisl può soddisfare tutte queste richieste e il cambiamento che stiamo realizzando ha anche questo obiettivo".

Andrea Benvenuti

### La vocazione al terziario e l'export hanno mitigato gli effetti della crisi

**R**osolina a mare (*dal nostro inviato*). "Padova e Rovigo sono due province a vocazione terziaria e presentano una quota superiore in termini di valore aggiunto e di addetti rispetto alla media regionale. Circa un quinto degli addetti in queste province è impiegato nel settore del commercio: Padova presenta una consistente presenza di addetti nei servizi professionali avanzati alle imprese mentre Rovigo una maggior presenza nel turismo". E' quanto fotografa il rapporto sul Sistema produttivo della Cisl territoriale aggiornato a luglio di quest'anno. E' comunque significativo il tessuto manifatturiero: infatti Padova è fortemente specializzata nei settori della metalmeccanica (meccanica di precisione, macchine per l'agricoltura e la lavorazione di alimenti) e nella produzione di cemento e arredamento di lusso; mentre Rovigo è agganciato ai settori dell'economia del mare (filiera ittica e cantieristica) ma anche ai settori della moda e dell'edilizia. Il radicamento su questi settori e la forte specializzazione ha ridotto l'impatto della crisi economica sulle due province tra il 2008 e il 2014 con una contrazione della ricchezza minore rispetto alle aree regionali più industrializzate. Padova in particolare ha compensato con l'export.

Tuttavia sul fronte occupazionale

le non sono state poche le difficoltà. Tra il 2008 e il 2014 gli occupati a Padova e Rovigo sono diminuiti rispettivamente del 5,7 per cento e del 7,3 per cento a fronte di una contrazione regionale del 3,6. La recessione ha portato una recrudescenza della disoccupazione: Padova ha raggiunto il 7,8 e Rovigo ha toccato il 9 per cento.

Anche i giovani sono stati nell'occhio del ciclone: nelle due province circa un terzo dei giovani attivi tra i 15 e i 24 anni sono in cerca di occupazione rispetto a una quota che si attestava al 10-15 per cento nel 2008. Per quanto riguarda il 2015 nello specifico l'andamento della cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) a livello regionale registra un totale di 35 milioni di ore. Su Padova il dato si attesta a oltre 5,5 milioni di ore di cui oltre un milione ordinaria e 3,8 milioni straordinaria mentre su Rovigo il dato è di oltre 2 milioni di ore di cui 678 mila di cassa integrazione ordinaria e 961 mila ordinaria. A livello regionale, sempre nel 2015, il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni è del 64,1 per cento, le assunzioni di dipendenti hanno registrato un più 7,9 per cento, le cessazioni più 7 per cento e il tasso di disoccupazione si attesta al momento al 6,6 per cento.

A. B.

